Durante un confronto a Regina Coeli

L'omicida della Tamagnini riconosciuto anche dai testi

Ancora rinviati i funerali della vittima - L'eco del crimine nel paese del giovane - Riscontrati segni di alienazione mentale - Un terribile episodio nell'infanzia

Il primo atto dell'istruttoria per l'omicidio di Maria Tamagnini, la donna strangolata in un prato di via dell'Almone, è stato il riconoscimento del responsabile Umberto Dell'Amico da parte dei testimoni. L'esperimento giudiziario è stato effettuato a Regina Coeli alla presenza del magistrato. Il giovane, a quanto si è appreso, è stato indicato immediatamente e con sicurezza in mezzo ad altre due persone.

I funerali della vittima sono stati rinviati ancora una volta per incomprensibili formalità burocratiche. Dovrebbero finalmente avere luogo oggi alle 12.

Ieri mattina il sostituto procuratore della Repubblica Di Gennaro ha convocato presso il carcere Antonio Maria e l'addetto al distributore di benzina che sorge vicino al luogo del delitto. Costoro la sera del 28 agosto videro il Dell'Amico allontanarsi con la donna e lo descrissero poi alla polizia. Posti a confronto con l'omicida lo hanno riconosciuto.

L'esperimento era necessario per convalidare la confessione, pur resa con ampiezza dal venditore ambulante.

Il nostro corrispondente da Carrara, Primo Conserva, si è recato a Bergiola Foscalina, paese natìo del giovane omicida, per raccogliere la eco del tosco crimine. Ecco quanto ci ha telefonato

Ci siamo recati a Bergiola Foscalina, un paese di cavatori adagiato su un pianoro ai piedi del monte Brugiano, dove nel 1936 in una casa rustica fatta di pietre e senza intonaco, nacque Umberto Dell'Amico, l'assassino di Maria Tamagnini.

Un gruppo di uomini, seduti in fila, sulla piazza principale stava conversando. Non è stato difficile intuire l'argomento dei loro discorsi: parlavano di Umberto, il venditore ambulante di lettere e saponette, e dell'assurdo delitto commesso nella capitale. E' venuta così alla luce la triste odissea del giovane, malato e squilibrato, che da circa nove anni peregrinava da una città all'altra, da un paese all'altro. Le visite a casa erano rare: «Capitava ogni due-tre anni, sempre malmesso e senza una lira» ha detto un cavatore di mezza età.

Il Dell'Amico a Bergiola non ha che una sorella, Maria, di anni 32, sposata anche essa ad un giovane venditore di saponette e madre di due bambini. Il padre è morto quattro anni fa e la madre venti anni or sono. Poi c'è tutta una schiera di fratelli nati dal secondo matrimonio del vecchio Dell'Amico: Gino, che abita a Lucca, Filippo, residente a Massa, Giovanni emigrato in Francia, e Franca sposata con una guardia carceraria di Carrara.

Nel maggio scorso il giovane era uscito di carcere dove aveva scontato nove mesi perchè renitente alla leva e per resistenza ad un poliziotto. In una lettera inviata dal carcere alla sorella Maria scrisse che visitandolo i medici gli avevano riscontrato una alienazione mentale.

Nella breve esistenza del Dell'Amico c'è stato anche un episodio terribile, un episodio di sangue e di morte, di terrore che forse ha lasciato una traccia profonda nella mente di Umberto allora bambino: l'eccidio compiuto a Bergiola dai nazifascisti nel lontano 1944. Forse il piccolo subì in quell'occasione uno choc tremendo che poi si è andato aggravando con gli anni e le privazioni.

A quel tempo Umberto abitava con la sorella Maria in casa della nonna materna, Peonia Cappè. Un giorno arrivarono nel paese i tedeschi ed i fascisti. Bergiola fu data alle fiamme e 72 fra donne, vecchi e bambini vennero rinchiusi nella scuola e trucidati. Umberto, Maria e la nonna si rifugiarono nella soffitta della loro casa e quando anche questa fu incendiata fuggirono nei boschi. Peonia Cappè venne ferita ad un braccio e fu portata in salvo dai nipotini.

Finita la guerra, la miseria e la disoccupazione spinsero molti abitanti di Bergiola, i più giovani specialmente, a procacciarsi da vivere vendendo nelle città vicine carta da lettere e saponette. Anche Umberto seguì questa strada.

I RISULTATI DELL'AUTOPSIA

Una coltellata al cuore fulminò la Fregnan

I medici legali hanno eseguito ieri mattina l'autopsia di Edda Fregnan, la domestica uccisa sabato scorso dalla signora Antonietta Martinez nello stabile di via Simeto. L'esame necroscopico è stato effettuato dai professori Antonio Cattani e Alvaro Marchiori alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica Romolo Pietroni.

I medici hanno accertato che la donna è morta istantaneamente per una coltellata che ha perforato il cuore. Il coltello è penetrato nella faccia laterale dell'emitorace sinistro, a otto centimetri dall'ascella, lesionando il polmone e infliggendo il cuore. L'arma, la cui lama lunga diciotto centimetri e larga sette, è stata non ha ancora concesso i nulla osta per i funerali ma è molto probabile che il permesso sarà dato entro la giornata di oggi.

L'esito dell'autopsia è di notevole importanza e costituisce la smentita più convincente alla tesi della legittima difesa sostenuta dall'assassina. Costei ha colpito mentre la vittima le voltava le spalle. Si è appreso che al momento dell'omicidio Edda Fregnan si stava vestendo per andare a ballare con le sue due amiche.

Soltanto ora, dopo che i medici legali hanno fatto conoscere le cause della morte, appare chiaro che l'intervento dei Persan e della Permanente in soccorso della Fregnan fu vano perchè il decesso avvenne immediatamente.

Per il momento nessun familiare della vittima si è fatto vivo. L'appartamento di via Simeto 27 è deserto, gli inquilini hanno preso le loro valigie e si sono trasferite altrove.

Torturano un coetaneo con la corrente elettrica

VIENNA — La sedicenne Eva Schermann e il diciassettenne Alexander Funevich dopo aver legato un coetaneo ad un letto, gli hanno applicato due fili elettrici alle gambe per vederlo morire. Il giovane si è salvato solo perchè approfittando della disattenzione degli aguzzini è riuscito a slegarsi e a fuggire. Nella telefoto: i due torturatori dopo l'arresto

Alle tre di notte

Esplode un ordigno al Casinò di Venezia

Si tratta di una rudimentale bomba-carta posta da sconosciuti — Scalini e vetri sono andati in frantumi

VENEZIA, 4. — Una bomba di carta è stata fatta esplodere questa notte nei pressi del Casino del Lido. Lo scoppio si è verificato poco prima delle tre. La sua violenza ha destato tutti gli abitanti della zona, nel raggio di un chilometro, e lo spostamento d'aria ha provocato la rottura dei vetri nella parte bassa del fabbricato.

Accorsi il commissario di PS e il comandante della stazione dei carabinieri del Lido è stato accertato che la bomba, collocata sulla scaletta di servizio che conduce al giardinetto sul lato destro dell'ingresso della casa da gioco, dalla parte del canale, era stata costruita in forma rudimentale e aveva una miccia altrettanto rudimentale.

La carica era però potente e ha seriamente danneggiato gli scalini costruiti in pietra. Le autorità hanno iniziato indagini per cercare di individuare gli autori del gesto.

Denunciati due falsi profughi

BOLZANO, 4. — Due falsi profughi che un mese or sono erano stati fermati a Bolzano mentre tentavano di passare illegalmente il confine italo-austriaco, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per truffa ai danni delle organizzazioni di assistenza. Si tratta di Franz Borna di 26 anni e di Herbert Auer, e Leopoldo Vogt, che si sono fatti passare per cittadini austriaci residenti a Vienna.

I due austriaci, lavoratori come operai alla costruzione dell'autostrada Innsbruck-Brennero quando, stanchi del loro lavoro, decisero di raggiungere clandestinamente Vipiteno con un treno merci. Si presentarono quindi alle autorità italiane dichiarando di essere fuggiti da un campo di concentramento nazista e di essere in cerca di lavoro.

Due picconieri feriti da un ordigno

SIRACUSA, 4. — Lo scoppio di un ordigno ha gravemente ferito due operai in una cava di pietra del Siracusano.

Le vittime, Salvatore Gianni e Domenico Marte, sono stati investiti dallo scoppio mentre prestavano la loro opera in qualità di picconieri.

Trasportati all'ospedale di Siracusa, essi sono stati ricoverati con prognosi riservata.

A San Cataldo di Caltanissetta

Rinvenuto un cadavere diviso in due tronconi

Si tratta del fratello dell'assassino della moglie del bandito La Marca - Il delitto sarebbe originato da motivi di vendetta

CALTANISSETTA, 4 — A San Cataldo, in un podere a una cinquantina di metri dal centro abitato, è stato rinvenuto stamane da alcuni contadini il cadavere del 26enne Salvatore Tromba, diviso in due tronconi.

Gli assassini hanno segato in due il capo della vittima. Sulle indagini, che sono state prontamente avviate dal nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri e dalla squadra mobile di Caltanissetta, in collaborazione con i militi della locale stazione carabinieri, viene mantenuto il massimo riserbo.

È stato accertato tuttavia che il Tromba è stato ucciso con un colpo di pistola alla testa.

Il delitto, che ha suscitato viva emozione nella cittadinanza nissena, per il barbaro modo con cui è stato compiuto, sarebbe originato da motivi di vendetta.

La vittima è fratello del «Nano di San Cataldo», Giuseppe Tromba, che sta scontando 22 anni di reclusione per avere ucciso 3 anni fa, a colpi di pistola, la propria amante, Filippa Raimondi, vedova del bandito La Marca. I carabinieri stanno interrogando gli altri due fratelli del Tromba, per conoscere particolari della vita dell'assassinato.

Seminfermo di mente lo strangolatore di San Lorenzo

GIOVANI, 4. — [illegible] che il 5 [illegible] scorso strangolò la donna con la quale aveva passato la notte in una stanza [illegible] Adriana [illegible] di San Lorenzo, è stato riconosciuto seminfermo di mente da una perizia psichiatrica.

Il commerciante [illegible] Antonietta Galeotti, [illegible] 5 [illegible] Disse di averla uccisa perchè essa aveva offeso [illegible] Idolo [illegible] Varese [illegible] di Carrara [illegible] dopo [illegible] ferroviaria. [illegible] Franz Borna di 26 anni [illegible] Herbert Auer, e Leopoldo Vogt [illegible] Peter Fuchsmag, sono infatti [illegible] essere cittadini austriaci residenti a Vienna.

I due austriaci lavoravano come operai alla costruzione dell'autostrada Innsbruck-Brennero quando, stanchi del loro lavoro, decisero di raggiungere clandestinamente Vipiteno con un treno merci. Si presentarono quindi alle autorità italiane dichiarando di essere fuggiti da un campo di concentramento nazista e di essere in cerca di lavoro.

Il tono [illegible] lo impressionò. «Che bisogno c'era di chiedermi [illegible] Ma io non sto [illegible] ho [illegible] le [illegible] Credevo che si fosse ordinato [illegible] di lotta».

Il delitto [illegible] ancora molte circostanze oscure che [illegible] sarà possibile chiarire durante il processo che si terrà contro [illegible] nei prossimi mesi. Giacomo [illegible] commerciante [illegible] Antonio Asero, ma il suo caso [illegible] la clemenza perchè [illegible] perizia psichiatrica [illegible] tensor, dell'[illegible] avvocati Giuseppe Sorgi e Domenico Cassone. Oggi che le conclusioni dei periti sono state depositate, il processo potrà riprendere il suo corso normale.

Automobilista arrestato per omicidio colposo

PRATO, 4. — Si trovava a Prato, [illegible] per omicidio colposo [illegible] Alberto Dozza, [illegible] di Carrara, [illegible] 22enne Pietro Cozzani [illegible] 22enne Sergio Bridelli, che si trovava a bordo della Bianchina [illegible].

Contadino annega in un canale

BOLZANO, 4 — Nei pressi di Guido di Appiano, in un canale di irrigazione largo meno di un metro, è annegato il contadino Giovanni Seppi, di 58 anni, da Ruffrè: la scorsa notte, stava rientrando ad ora molto tarda al suo «maso», quando è finito nel piccolo corso d'acqua.

I TERRIBILI MONGOLI

Le città distrutte e saccheggiate, epiche battaglie nelle pianure, le leggendarie cariche della cavalleria mongola, in un film gigantesco che non ha uguali nel suo genere. - I MONGOLI - di André de Toth, realizzato da Guido Giambartolomei per la Royal Film in eastmancolor cinemascope, ha come interpreti principali Jack Palance e Anita Ekberg, affiancati da Antonella Lualdi, Franco Silva, Roldano Lupi e Gianni Garko. Il film, distribuito dalla Cineriz, è proiettato con successo in due importanti locali della capitale.

Liz Taylor a Capri

CAPRI — L'attrice Elizabet Taylor mentre passeggia con il marito per le vie di Capri (Telefoto)

Tragico esperimento a Foggia

Missile rudimentale ferisce 5 giovanetti

L'esplosione è avvenuta durante il conteggio alla rovescia

FOGGIA, 4 — Cinque ragazzi di Foggia sono rimasti gravemente feriti nel tentativo di lanciare un rudimentale missile da essi costruito. Uno di loro è ricoverato in ospedale, per ferite [illegible] e ha dovuto subire l'amputazione della mano sinistra. Si tratta del 18enne Renato Sguarcio, ideatore del missile. Altri 4 che hanno riportato ferite di qualche entità, sono stati ricoverati in ospedale. Essi sono: Giovanni Di Carlo e Nicola Lo Muzio, entrambi sedicenni, Franco Franchi e Mario Pacifico, entrambi di 9 anni.

Il gruppetto si era recato nei pressi del vecchio campo sportivo del Cral Incelli, a tre chilometri da Foggia, dove avevano impiantato, di nascosto dai guardiani, una rudimentale base di lancio. Era tutto pronto la rampa per il missile, una specie di lunga quasi un metro, un vecchio cronometro per il conteggio alla rovescia e i cinque costruttori più grandi avevano il capo protetto da caschi per motociclisti. Accesa la miccia, Renato Sguarcio ha cominciato a contare alla rovescia, ma improvvisamente, quando non era ancora giunto al punto zero, i giovani inventori sono stati investiti in pieno dai frammenti di latta e dal materiale propellente.

Soccorsi da alcuni contadini della zona, messi in allarme dall'esplosione, mentre i ragazzi meno colpiti, fuggivano a casa, gli altri venivano trasportati, a bordo di un'auto di passaggio, agli Ospedali Riuniti di Foggia. Lo Sguarcio è rimasto ricoverato; gli altri 4, dopo le medicazioni del caso, sono stati dimessi.

E' stato accertato che i giovani scienziati si erano dedicati al lavoro da vario tempo, per la costruzione dell'ogiva e che avevano interpellato un artificiere di fuochi pirotecnici, per essere informati circa la tecnica da adottare per ottenere la spinta verso il cielo del missile. E' stato inoltre accertato che l'artificiere stesso aveva sconsigliato i giovani di mettere in atto la loro idea.

L'avv. Onesti stamani in Tribunale

Questa mattina l'avv. Giulio Onesti, presidente del CONI, comparirà dinanzi al Tribunale civile di Roma, che si sta interessando della questione sollevata da dieci giocatori del Totocalcio i quali sostengono che il risultato della schedina di domenica 27 agosto 1961, non deve ritenersi valido.

I dieci giocatori, che affermano di aver totalizzato 13 risultati, oppure 12, si sono rivolti all'autorità giudiziaria sollecitando il sequestro dell'incasso delle schedine del Totocalcio del giorno 27 agosto, osservando che la partita Napoli - Alessandria doveva ritenersi valida non il risultato di parità ottenuto dalle due squadre al termine dei tempi supplementari bensì quello di 7 a 6 in vantaggio del Napoli, ottenuto a conclusione dei tiri di rigore.

Lettere all'Unità

Un esempio di attaccamento al partito — Grande organo di informazione o giornaletto clericale? — Gli strilli degli occidentali — La legislazione sovietica

Un compagno che si fa onore

Caro direttore,

nella rubrica Lettere all'Unità del 20 agosto il compagno Giulio Guidi (Valenza-Alessandria) esprime tutto il suo entusiasmo e la sua meraviglia per l'opera attiva e proficua del compagno Quarta di Brindisi. Ma io lo voglio addirittura strabiliare. Nel Comune di Gravina in Puglia (Bari), paese sulla Murge agricola e senza industrie, zona fortemente depressa ove l'emigrazione ha assunto proporzioni giganti si raccolgono ogni anno circa 600 mila lire per la stampa comunista e altrettanto per il 1. Maggio.

In queste due campagne si distingue in modo particolare il compagno Calia Michele, consigliere comunale. Il quale raccoglie da solo circa 200 mila lire sia per l'Unità che per la Festa del Lavoro: somma che lui raccoglie casa per casa nei Rioni, tra i compagni, i simpatizzanti, i commercianti, nella piazza ove si svolge l'indecoroso «mercato dell'assunzione bracciantile» e ovunque vi sono lavoratori. Ma non è tutto! Egli partecipa, con altri compagni, alla raccolta del grano che offrono i quotisti dell'Ente Riforma per rafforzare il PCI.

Che miseria spaventosa esiste nel comprensorio di questo Ente! Tartassati dalle spese di gestione dell'Ente, dalla vessazione dei «capoccia» e con un nucleo famigliare a carico di oltre otto persone, questi quotisti affamati non hanno mai una lira in tasca. Eppure danno al Partito più avanzato della classe operaia quello che possono: grano, fave, ceci, ecc.

E il compagno Calia, sacco in spalla, raccoglie da palazzina a palazzina, assieme agli altri compagni, 10 quintali di grano che venduti danno circa 80 mila lire al Partito!

E' lo spirito di sacrificio e di amore al partito che spingono il compagno Quarta di Brindisi, il compagno Calia di Gravina, il compagno Porcelli di Bisceglie, il compagno Gianneo di Gioia del Colle e tanti oscuri eroi della nostra regione a lavorare con tenacia, con passione, con fierezza e ammirata dalla certezza di vedere i loro sforzi coronati da successo, per costruire le basi per l'avanzata del Mezzogiorno e per la conquista del Socialismo.

FRANCESCO STEFANELLI
(del Comitato Federale di Bari)

Falsi della RAI sulla convenzione sovietica sull'aggressione

Caro direttore,

i commenti che la RAI ottiene alla opinione pubblica sul corso attuale degli avvenimenti internazionali, lasciano a stupire persino chi, ormai abituato a sopportare la costante campagna antisovietica che spesso riduce un organo di informazione così importante come la RAI al livello di un volgare giornaletto clericale.

Infatti il commento sulla situazione internazionale, che ha integrato la lettura del giornale radio delle ore 20,30 di domenica 3 settembre, si scaglia con accenti virulenti e vittimistici contro la posizione sovietica sul problema della Germania e di Berlino. Il commentatore non nega la esistenza di un grave pericolo per la pace, ma subito aggiunge, in modo semplicistico, che esso è determinato dall'atteggiamento sovietico il quale contrasterebbe non solo con gli scopi del «mondo libero», ma perfino con le proposte che la diplomazia sovietica avanzò a suo tempo, quando si dovette stabilire la definizione dell'aggressore e dell'aggressore. La verità è un'altra.

Il progetto sovietico di convenzione riferito nel testo e commento è stato presentato nel dicembre 1932 alla conferenza per il disarmo, ed accettato dalla speciale sottocommissione il 24 maggio 1933. Nel corso della conferenza economica di Londra, il governo sovietico propose ad una serie di paesi di sottoscrivere il testo della Convenzione sulla definizione dell'aggressione e dell'aggressore. Infatti tale Convenzione venne firmata in due atti separati, dal 3 al 5 luglio 1933 dai governi dei seguenti paesi: URSS, Estonia, Lituania, Polonia, Romania, Turchia, Iran, Afganistan, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Lettonia e Finlandia.

Ecco cosa dice il testo di questa Convenzione pubblicato sul giornale «Izvestia» del 5 luglio 1933.

«Deve considerarsi parte attaccante o aggressore lo Stato che commette i seguenti atti:

1) Dichiarazione di guerra a un altro Stato.

2) Penetrazione delle sue forze armate, anche senza dichiarazione di guerra, nel territorio di un altro Stato.

3) Attacco delle sue forze terrestri, navali o aeree, anche senza dichiarazione di guerra, contro il territorio, le navi o i mezzi aerei di un altro Stato.

4) Il blocco navale delle coste o dei porti di un altro Stato.

5) L'appoggio a bande armate che, formate sul suo territorio, invadano il territorio di un altro Stato o il rifiuto, nonostante la richiesta dello Stato che subisce l'invasione, di prendere sul proprio territorio tutte le misure a sua disposizione per privare le suddette bande di qualsiasi aiuto o protezione».

Quale dei cinque punti di questa invocata Convenzione contrasta con l'attuale posizione sovietica su Berlino, e quale invece quel punto che non contrasti con la politica degli Stati Uniti non solo sul problema tedesco, ma anche nei confronti di Cuba e della Cina Popolare?

Il commentatore della RAI-TV o non sa o finge di non sapere.

Come è possibile dar credito alle lezioni di storia di questo signore, se egli falsa sfacciatamente i termini della situazione presente?

Olivio Mancini
(Roma)

Perchè ci sono due Berlino?

Caro direttore,

o che Berlino si trova nel cuore della Repubblica Democratica Tedesca, quindi a circa 125 km. in linea d'aria dal confine con la Germania occidentale. Ora vorrei sapere, in base a quale diritto gli alleati hanno mantenuto una parte, quella occidentale di Berlino, dal momento che questa non si trova nella RDT.

In altre parole, perchè due Berlino e non un solo unito, diviso dalla Storia che la seconda, o libera?

Dal momento che gli Occidentali hanno voluto [illegible] accordi di Potsdam [illegible] il trattato di pace (non l'hanno mai voluto firmare per paura che Berlino come unico e indivisibile [illegible] come [illegible] quando dovrebbe invece [illegible] sovietica, che non [illegible] ancora accompagnata a pedate nel sedere per ben 125 mila? Sarei contento e mi si rispondesse sul giornale. Grazie.

Cordialmente

Gianni Atzeni
(Arbus - Cagliari)

Berlino è divisa dall'URSS, dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti e dalla Francia in quattro zone di occupazione. Un accordo stipulato dopo Potsdam prevedeva una amministrazione unitaria della città da parte delle quattro potenze. Gli occidentali non rispettarono le clausole di quell'accordo e, in seguito alla costituzione della Repubblica di Bonn, indussero nel 1948 a Berlino una moneta diversa, costituirono le tre zone occidentali in una sola e vi instaurarono un'amministrazione separata. Nasceva così Berlino ovest, autonoma, ma controllata dal governo di Bonn. Questo mutava profondamente la situazione di fatto e di diritto. Berlino ovest, di fronte alla Repubblica democratica tedesca, si trovava in una situazione di occupazione da parte della Repubblica democratica tedesca, che l'Unione Sovietica hanno intenzione di riconoscere [illegible] occidentale di Berlino. Essi non hanno [illegible] RDT sono pronti a discutere con Bonn e gli occidentali tutte le misure necessarie per garantire l'accesso a Berlino ovest che dovrebbe divenire una sua città autonoma. E' questa certamente una prova di buona volontà che fa giustizia di tutte le menzogne di cui è piena in questi giorni la stampa borghese.

Perchè nell'URSS c'è la pena di morte

Caro direttore,

vorrei rispondere a quei due compagni, che si sono pronunciati contro la pena di morte nell'URSS. Premetto che ogni paese ha le leggi che il suo stesso processo storico ha portato a formulare. Ricordo che in URSS la guerra sconvolgente fra capitalismo e socialismo è stata particolarmente forte e che pertanto si è dovuto spesso fare ricorso alla pena di morte per determinati reati, contro la società. Perchè nell'URSS solo questi reati sono puniti con la pena di morte e non come in America dove essa viene inflitta soltanto se un negro «offende» un bianco. Inoltre in URSS la pena capitale viene comminata solo in determinati e gravissimi casi e anche raramente. Quando ciò avviene significa che il colpevole ha derogato oltre ogni limite dai suoi doveri verso la collettività.

In uno Stato socialista che si sta avviando verso il comunismo, è inconcepibile che un individuo abbia ancora una mentalità simile a quella del più retrogrado dei borghesi di settant'anni fa e che agisca danneggiando i suoi consimili. Perchè di questo si tratta: con il suo traffico di valuta ha recato nocumento alla sostanza della società socialista.

Se altri seguissero il suo esempio si avrebbe un ritorno del sistema finanziario bancario di tipo capitalista con le conseguenze dannose che esso implica per la società. Ritengo quindi che se la pena di morte ha colpito i due spacciatori di valuta la colpa deve essere stata particolarmente grave, e in questo caso si deve aggiungere che la stampa, specie quella comunista, non ha fornito tutti gli elementi necessari per apprezzare il caso nel suo giusto valore. Si deve rilevare infine che nell'URSS si sta avviando verso la eliminazione delle pene detentive (basta leggere le relazioni al XXI Congresso per rendersene conto). Concludendo, a noi italiani ripugna la pena di morte come ripugna l'ergastolo, ma per giudicare dovremmo trovarci al posto del cittadino sovietico.

Rag. Alfredo Meucacci
(Viareggio)

AVVISI ECONOMICI

1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

AUTOMOBILI turismo, trasporto, ottime occasioni Dott. BRANDINI Piazza Libertà - Firenze

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

IMPOSSIBILITATI frequentare nostra scuola potrete ugualmente imparare balli moderni metodo facile presentato televisione. Scrivere Scuola ballo Santinelli via Bixio 71, Roma.

STENODATTILOGRAFIA Stenografia Dattilografia, 1.000 mensili. Via San Gennaro al Vomero 20, Napoli.

7) OCCASIONI L. 50

BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - ecc orodiciottokarati tresecentogrammo SCHIAVONE Montebello 88 (489 370)

21) RAPPR. E PIAZZISTI L. 50

ABBONDANTEMENTE guadagnerà introdotto grossisti, privati, vendendo convenienti impermeabili soprabiti, novità Saxony, esclusività europee senza concorrenza. Wolves - Massena, 63 - Torino

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle sole disfunzioni e debolezza sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO, Roma Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 475.593 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ott. 1956).

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 46 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA P. CALANDRA
TUTTE LE DISFUNZIONI O DEBOLEZZE SESSUALI
VISITE PREMATRIMONIALI SANCITE
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA RISERVATE - Telef. 733343 - 738069
Aut Com n 37060 del 23-6-1957

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cure specializzate (ambulatoriali senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, fistole, ulcere varicose, eczemi, Veneree, Pelle, Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.561 - Ore 8-20; festivi 8-10
(Aut. M. San. n. 779 223153 del 29 maggio 1959)

SAVELLI Studio Medico Malattie Veneree Sangue
DOTT. L. MARCHIORETTI - Tel. 682.000
V. SAVELLI, 30 (Presso Piazza Bologna)
ORARIO 8-20 (Aut. Prefettura 8-8-1956, 15020)

Un dirigente della cassa di risparmio

Ruba ottantadue milioni e prende 6 anni di carcere

VERCELLI, 4 — Il quarantunenne rag. Piero Bossola, accusato della clamorosa sottrazione di oltre 82 milioni alla Cassa di risparmio di Vercelli, presso la quale era impiegato da una ventina di anni, è stato condannato dal tribunale a 6 anni e 4 mesi, a 200 000 lire di multa, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, nonchè a una provvisionale di 82 milioni e al risarcimento dei danni da effettuarsi in separata sede. Gli sono state concesse le attenuanti generiche ed escluse le imputazioni di falso in cambiali, e l'aggravante dei futili motivi.

Il PM. dottor Paci, aveva chiesto, al termine della sua requisitoria la condanna del Bossola a 19 anni di reclusione, 800 000 lire di multa nonchè all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il Bossola, in piedi, ha ascoltato la sentenza senza battere ciglio: sembrava assente. E' stato questo il suo atteggiamento nel corso di tutto il processo. Dopo la sua deposizione, fatta a voce bassa, con tono assolutamente incolore, senza tradire i propri sentimenti si è seduto al posto assegnatogli, tenendo costantemente la testa fra le mani, senza mai alzare lo sguardo, sia nel corso degli interrogatori dei testimoni che della requisitoria del PM e delle arringhe dei suoi difensori.

Il Bossola si è difeso affermando che era taglieggiato da un ignoto individuo che lo ricattava per motivi rimasti ignoti.

Si ignora anche dove siano finiti i milioni sottratti.

Rubato a Salerno l'incasso del Toto

SALERNO, 4 — Ammontava a circa 125 mila lire l'incasso del Totocalcio di Salerno, sottratto fra l'altro, contanti per un valore di circa due milioni, relativi all'incasso di sabato, era del Totocalcio, essendo il signor Ottaviano gerente della ricevitoria del Lotto e Totocalcio di via Due Principati, 36.

I carabinieri stanno svolgendo attive indagini per identificare i ladri e accertare le modalità del furto, in quanto lo stabile dove è stato perpetrato il furto è senza custode.